

# 12

## CONTABILITÀ NAZIONALE

**N**el 2024 l'economia italiana ha registrato una crescita del Pil in volume dello 0,7 per cento, invariata rispetto al 2023. I consumi finali nazionali in volume sono aumentati dello 0,6 per cento; in particolare, la spesa delle famiglie residenti è cresciuta dello 0,4 per cento. La dinamica degli investimenti è stata positiva (+0,5 per cento). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento dello 0,4 per cento, mentre le importazioni hanno registrato un calo dello 0,7 per cento. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è aumentato in volume dello 0,5 per cento; l'incremento è stato del 2 per cento nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dell'1,2 per cento nelle costruzioni e dello 0,6 per cento nei servizi, mentre l'industria in senso stretto ha registrato un calo dello 0,1 per cento. Le retribuzioni lorde per ora lavorata sono cresciute dell'1,9 per cento. Per le società non finanziarie, il tasso di profitto è risultato pari al 43,3 per cento, in calo rispetto al 46,1 per cento del 2023, mentre il tasso di investimento è pari al 22 per cento. La crescita più contenuta dei prezzi ha determinato un aumento del potere di acquisto delle famiglie consumatrici dell'1,3 per cento. Inoltre, la dinamica meno sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+1,7 per cento) rispetto a quella del reddito disponibile (+2,7 per cento) ha determinato nel 2024 una salita del 9 per cento della quota di reddito destinata al risparmio. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (-3,4 per cento in rapporto al Pil) è in miglioramento rispetto al 2023, per effetto di una crescita delle entrate (+3,7 per cento) a fronte di una diminuzione delle uscite (-3,6 per cento). Nel 2024, il sistema della protezione sociale registra poco meno di 673 miliardi di euro di entrate (+5,6 per cento, era +5,4 per cento nel 2023), mentre la spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni è pari a 643,3 miliardi di euro, con un incremento del 4,4 per cento rispetto all'anno precedente. La spesa previdenziale incide maggiormente sulla spesa pubblica corrente (40,4 per cento), seguita dalla spesa per la sanità (13,1 per cento). Per il terzo anno consecutivo, la spesa assistenziale diminuisce (-6 per cento) e l'incidenza sulla spesa pubblica corrente scende al 5,8 per cento.

# 12

## CONTABILITÀ NAZIONALE<sup>1</sup>

Nel 2024 l'economia italiana ha registrato una crescita del Prodotto interno lordo<sup>2</sup> (Pil) in volume dello 0,7 per cento, invariato rispetto al 2023. Il valore del Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 2.192.182 milioni di euro correnti, con un aumento del 2,9 per cento rispetto all'anno precedente. I paesi dell'Unione europea hanno registrato nel 2024 andamenti piuttosto differenziati. Tra i principali paesi, la Spagna presenta il più alto tasso di crescita del Pil in volume (+3,2 per cento), seguita dalla Francia (+1,2 per cento), mentre la Germania ha fatto registrare un decremento pari allo 0,2 per cento.

La crescita italiana è stata stimolata dalla domanda nazionale al netto delle scorte e dalla domanda estera netta, mentre è stato negativo il contributo alla crescita della variazione delle scorte. Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato di 0,5 punti percentuali. Hanno fornito un apporto di 0,2 punti percentuali la spesa delle famiglie residenti e Istituzioni sociali private (Isp) e anche la spesa delle Amministrazioni pubbliche (AP), di 0,1 punti gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore. La domanda estera netta ha contribuito positivamente per 0,4 punti percentuali (Prospetto 12.1).

---

1 I dati presentati in questo capitolo dedicato alla contabilità nazionale sono compilati secondo il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e sono coerenti con le stime dei Conti economici nazionali diffuse il 3 marzo 2025. Le serie dei conti nazionali sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa ver. 2.1). Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2020.

2 I principali aggregati stimati nell'ambito dei conti nazionali sono riassunti nel Conto delle risorse e degli impieghi che presenta, tra le risorse, il Prodotto interno lordo e le importazioni di beni e servizi e, tra gli impieghi, la spesa per consumi finali, gli investimenti lordi e le esportazioni di beni e servizi. Esso pone in evidenza l'equilibrio esistente tra le diverse componenti dell'offerta e della domanda finale di beni e servizi, così come deriva dalla stima simultanea delle tavole delle risorse e degli impieghi (o Sut, *Supply and use tables*).

**Prospetto 12.1 Contributi alla crescita del Pil**  
Anni 2020-2024, punti percentuali

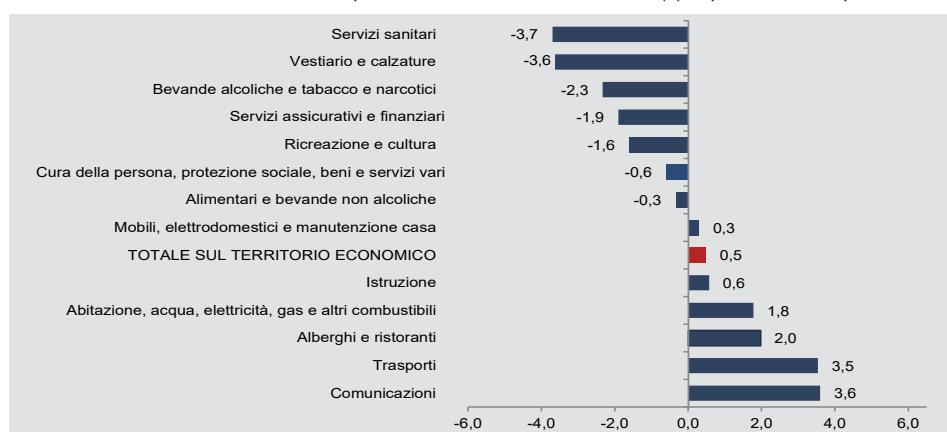
AGGREGATI	2020	2021	2022	2023	2024
Domanda nazionale al netto delle scorte	-7,6	7,8	4,6	2,3	0,5
<i>Consumi finali nazionali</i>	-6,3	3,9	3,1	0,4	0,4
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	-6,3	3,4	3,0	0,2	0,2
- Spesa delle Ap	0,1	0,5	0,2	0,1	0,2
<i>Investimenti fissi lordi e oggetti di valore</i>	-1,3	3,9	1,5	1,9	0,1
Variazione delle scorte	-0,5	1,1	0,8	-2,2	-0,1
Domanda estera netta	-0,8	0,0	-0,7	0,7	0,4
Prodotto interno lordo	-8,9	8,9	4,8	0,7	0,7

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Calcolo della variazione delle scorte (E).

Dal lato degli impieghi, in termini di volume, le esportazioni di beni e servizi sono cresciute dello 0,4 per cento, gli investimenti fissi lordi dello 0,5 per cento e i consumi finali nazionali dello 0,6 per cento. La crescita del Pil è stata accompagnata da una diminuzione delle importazioni in volume dello 0,7 per cento che ha determinato un aumento delle risorse disponibili dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume dello 0,4 per cento (+0,3 per cento nel 2023). La spesa effettuata da italiani e stranieri all'interno del Paese è aumentata dello 0,5 per cento, gli acquisti all'estero dei residenti del 2,3 per cento e gli acquisti sul territorio dei non residenti del 4,2 per cento.

Sul territorio economico, la spesa per consumi di servizi è aumentata dello 0,4 per cento e quella per beni dello 0,6 per cento. Gli incrementi più significativi, in volume, si rilevano per le seguenti funzioni di consumo: spese per informazione e comunicazione (+3,6 per cento), per trasporti (+3,5 per cento) e per alberghi e ristoranti (+2 per cento). Si registrano variazioni particolarmente negative nelle spese per servizi sanitari (-3,7 per cento), vestiario e calzature (-3,6 per cento) e per bevande alcoliche, tabacchi e narcotici (-2,3 per cento) (Figura 12.1).

**Figura 12.1 Consumi delle famiglie per funzione di spesa (a)**  
Anno 2024 variazioni percentuali su valori concatenati (b) rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose* (Coicop 2018) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

(b) Valori concatenati - anno di riferimento 2020.

Nel 2024 le quote più ampie dei consumi delle famiglie (misurati sul territorio economico) continuano a essere quelle relative alle spese per abitazione (con un'incidenza del 23 per cento rispetto al totale della spesa), alimentari e bevande non alcoliche (14,6 per cento) e trasporti (13,2 per cento). Le incidenze minori riguardano i consumi per istruzione (0,8 per cento), per informazione e comunicazione (2,5 per cento) e servizi sanitari, la cui quota è del 3,4 per cento.

La spesa delle amministrazioni pubbliche ha registrato una crescita in volume dell'1,1 per cento, quella delle Isp del 2,1 per cento.

Gli investimenti fissi lordi hanno segnato una crescita dello 0,5 per cento (+9 per cento nel 2023), con aumenti dell'1,9 per cento degli investimenti in costruzioni (con un calo del 3,1 per cento per la parte relativa alle abitazioni), del 2,6 per cento quelli in prodotti della proprietà intellettuale e dello 0,3 per cento in risorse biologiche coltivate. Si sono registrati cali per gli investimenti in macchinari, attrezzature e armamenti (-2,6 per cento), in particolare per i mezzi di trasporto (-6,3 per cento).

Nel 2024, il 53,8 per cento degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti è costituito dalle costruzioni, il 23,4 per cento da altri macchinari, attrezzature e armamenti, il 13,6 per cento da prodotti della proprietà intellettuale (di cui il 6,5 per cento da ricerca e sviluppo), il 5,7 per cento da mezzi di trasporto, il 3,3 per cento da apparecchiature information and communication technologies (ICT) e lo 0,2 cento da investimenti in risorse biologiche (Prospetto 12.2).

Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato, nel 2024, un aumento in volume dello 0,4 per cento, con una diminuzione per le esportazioni di beni dello 0,3 per cento e una crescita per quelle di servizi del 3,3 per cento.

**Prospetto 12.2** **Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori a prezzi correnti**  
Anni 2020-2024, composizioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2020	2021	2022	2023	2024
Costruzioni	44,1	48,6	50,7	53,5	53,8
Macchinari, attrezzature e armamenti	37,9	36,4	35,1	33,3	32,4
<i>Mezzi di trasporto</i>	6,0	6,2	5,4	6,0	5,7
<i>Apparecchiature Ict</i>	4,7	4,0	3,7	3,4	3,3
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	27,2	26,1	26,0	23,9	23,4
Risorse biologiche coltivate	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Prodotti di proprietà intellettuale	17,9	14,8	14,0	13,1	13,6
<i>di cui: ricerca e sviluppo</i>	8,5	7,0	6,6	6,2	6,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

La misura del reddito prodotto dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva è il valore aggiunto. Tale aggregato è definito come la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) che esse stesse hanno utilizzato per effettuare tale produzione.

Allo stesso tempo, il valore aggiunto corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Nel 2024 il valore aggiunto complessivo è aumentato in volume dello 0,5

per cento, nel 2023 aveva registrato una crescita dello 0,7 per cento. L'incremento è stato del 2 per cento nell'agricoltura, silvicultura e pesca, dell'1,2 per cento nelle costruzioni e dello 0,6 per cento nei servizi, mentre l'industria in senso stretto ha segnato un calo dello 0,1 per cento.

Nel settore terziario aumenti marcati si sono registrati per le attività immobiliari (+2,7 per cento), le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e dei servizi di supporto (+1,8 per cento) e per i servizi di informazione e comunicazione e per le attività finanziarie e assicurative (entrambi +1,6 per cento).

Nel 2024 i redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono aumentati entrambi del 5,2 per cento. Il monte retributivo ha segnato aumenti in tutti i settori: 0,8 per cento nell'agricoltura, 4,4 per cento nell'industria in senso stretto, 5,2 per cento nelle costruzioni e 5,6 per cento nel totale dei servizi. Le retribuzioni lorde per ora lavorata sono cresciute dell'1,9 per cento per il totale dell'economia, registrando aumenti del 3,2 per cento nel settore agricolo, del 3 per cento nell'industria in senso stretto, del 2,9 per cento nelle costruzioni e dell'1,4 per cento nei servizi (Prospetto 12.3).

**Prospetto 12.3 Retribuzioni lorde per ora lavorata da dipendente. Valori a prezzi correnti**  
Anni 2020-2024, valori assoluti in euro e variazioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2020	2021	2022	2023	2024	2021/2020	2022/2021	2023/2022	2024/2023
<b>Totale attività economiche</b>	<b>18,3</b>	<b>18,1</b>	<b>18,4</b>	<b>18,7</b>	<b>19,3</b>	<b>4,9</b>	<b>- 0,9</b>	<b>1,5</b>	<b>1,9</b>
Agricoltura, silvicultura e pesca	9,8	9,9	10,4	10,7	10,5	5,1	0,7	4,7	3,2
Industria in senso stretto	19,0	19,1	19,4	20,0	20,7	3,8	0,3	1,8	3,0
Costruzioni	14,8	14,8	15,1	15,5	16,1	1,3	- 0,3	2,0	2,9
Servizi	18,6	18,4	18,6	18,9	19,4	5,7	- 1,3	1,4	1,4

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E); Input di lavoro (E)

### I conti nazionali per settore istituzionale

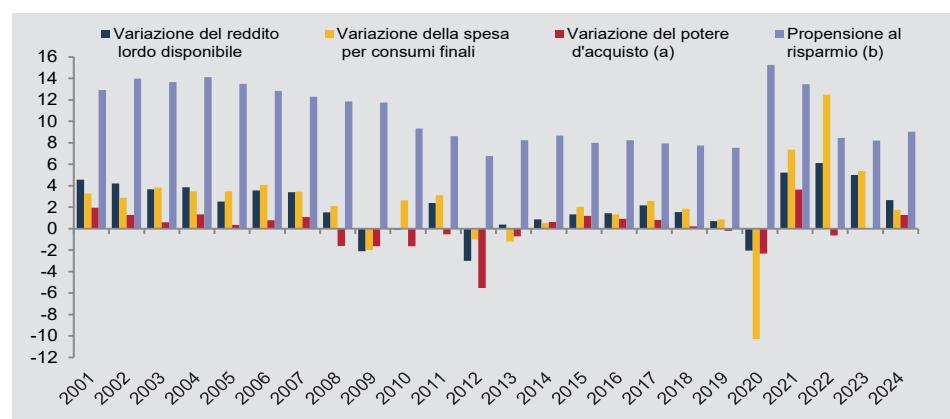
Nel 2024 il valore aggiunto a prezzi correnti generato dal complesso dell'economia nazionale (valutato ai prezzi base) ha segnato un aumento del 2,9 per cento rispetto all'anno precedente, in forte rallentamento rispetto alla dinamica positiva osservata nel precedente biennio (+8,4 per cento nel 2022, +6,7 per cento nel 2023). Tutti i settori istituzionali hanno registrato dinamiche positive del valore aggiunto, contribuendo in misura abbastanza omogenea alla crescita dell'economia nazionale. Il valore aggiunto delle società non finanziarie è aumentato dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente (+7,5 per cento nel 2023), spiegando 0,4 punti percentuali del tasso di crescita complessivo. L'incremento del valore aggiunto delle società finanziarie è stato pari al 5,2 per cento (+17,6 per cento nel 2023), trainato dalle banche e dagli altri intermediari finanziari, contribuendo per 0,2 punti percentuali alla crescita complessiva. Il settore delle famiglie (la cui attività include una componente figurativa generata dall'utilizzo delle abitazioni di proprietà) ha registrato un incremento del valore aggiunto pari al 3,4 per cento (+5,4 per cento nel 2023), che ha generato un contributo di 0,8 punti percentuali alla dinamica nazionale. Le piccole imprese e i lavoratori autonomi, inclusi nel settore delle famiglie, hanno segnato una crescita del valore aggiunto del 2,8 per cento, più contenuta rispetto all'anno precedente (+5,2 per cento), spiegando 0,4 punti percentuali della crescita dell'intera economia. Infine, il valore aggiunto generato dall'at-

tività delle amministrazioni pubbliche è aumentato del 5,2 per cento rispetto all'anno precedente (+2,4 per cento nel 2023), fornendo un contributo di 0,6 punti percentuali alla crescita complessiva nazionale.

Il rallentamento della crescita del valore aggiunto delle società non finanziarie, accompagnato dal consistente aumento dei redditi da lavoro pagati ai dipendenti (+5,6 per cento, +30,7 miliardi di euro), ha determinato una flessione del risultato lordo di gestione delle società non finanziarie, diminuito nel 2024 del 5,2 per cento (+7,8 per cento nel 2023). Tale andamento è stato rafforzato dall'aumento del 4,7 per cento delle imposte sulla produzione (-2 per cento nel 2023) e dalla diminuzione del 7,5 per cento dei contributi alla produzione (-22,7 per cento nel 2023). Pertanto, il tasso di profitto, calcolato come rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto, si è portato nel 2024 al 43,3 per cento, dal 46,1 per cento dell'anno precedente. Gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie sono rimasti sostanzialmente invariati (+0,2 per cento, +0,4 miliardi di euro rispetto al 2023), determinando una lieve riduzione del tasso di investimento del settore che si porta al 22 per cento, dal 22,1 per cento dell'anno precedente. Inoltre, si è registrata una flessione del 29,9 per cento (-9,6 miliardi di euro rispetto al 2023) dei contributi agli investimenti ricevuti dalle amministrazioni pubbliche. L'accreditamento del settore società non finanziarie è sceso nel 2024 a 35,6 miliardi di euro (-27,8 miliardi di euro rispetto al 2023).

Nel 2024 il valore aggiunto del settore delle società finanziarie è cresciuto del 5,2 per cento, in rallentamento all'anno precedente. In presenza di un aumento delle imposte sulla produzione (+4,1 per cento) e di un incremento dei redditi da lavoro dipendente (+4,2 per cento), il risultato lordo di gestione ha registrato una crescita del 5,9 per cento. Il reddito primario è aumentato significativamente, del 15,1 per cento (+8,8 miliardi di euro), per la crescita del saldo netto dei redditi da capitale (+5,6 miliardi di euro rispetto al 2023), a seguito dell'incremento registrato negli interessi netti (+55 per cento, +9,7 miliardi di euro). L'accreditamento del settore è migliorato di 4,7 miliardi, portandosi nel 2024 a 48,6 miliardi di euro.

**Figura 12.2 Principali indicatori per le famiglie consumatrici**  
Anni 2001-2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E)

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2020.

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Nel 2024 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici a prezzi correnti è aumentato del 2,7 per cento (+5 per cento nel 2023), pari a un incremento di 35,2 miliardi di euro. La crescita più contenuta dei prezzi ha determinato un aumento dell'1,3 per cento del potere d'acquisto delle famiglie, ossia il reddito disponibile espresso in termini reali, che non aveva subito variazioni nel 2023. La dinamica più contenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+1,7 per cento, +21,3 miliardi di euro), rispetto al reddito disponibile, ha determinato nel 2024 una ripresa della quota di reddito destinata al risparmio. La propensione al risparmio è passata dall'8,2 per cento del 2023 al 9 per cento del 2024.

Il reddito primario delle famiglie consumatrici è aumentato di 49,5 miliardi di euro (+3,4 per cento), con un apporto positivo generato dai redditi da lavoro dipendente (+41,6 miliardi di euro, +5 per cento), dai redditi imputati per l'utilizzo delle abitazioni di proprietà (+7,9 miliardi di euro, +4,8 per cento) e dai redditi derivanti dall'attività imprenditoriale (+1,4 miliardi di euro, +0,4 per cento). In diminuzione sono i redditi da capitale finanziario (-1,4 miliardi di euro, -1,9 per cento). Il saldo degli interventi redistributivi ha sottratto alle famiglie 130,8 miliardi di euro nel 2024, 14,3 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Nel 2024, per il venir meno delle agevolazioni edilizie legate al Superbonus, sono crollati i contributi agli investimenti erogati dalle amministrazioni pubbliche alle famiglie (-77,6 miliardi di euro rispetto al 2023). Gli investimenti delle famiglie per l'acquisto e la manutenzione straordinaria delle abitazioni hanno registrato una diminuzione del 6,5 per cento rispetto all'anno precedente (-8,8 miliardi di euro).

### **Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche**

A livello europeo, nel 2024 il superamento del limite del -3 per cento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, stabilito dal Trattato di Maastricht, si è verificato per 11 paesi su 27, portando la media UE a -3,2 per cento.

Il rapporto è risultato pari a -3,2 per cento in Spagna (-3,5 per cento nel 2023) e -5,8 per cento in Francia (-5,4 per cento l'anno precedente); in Germania resta al di sotto della soglia e pari a -2,8 per cento (-2,5 per cento nel 2023). In Italia, l'indebitamento netto in rapporto al Pil è stato pari a -3,4 per cento (-7,2 per cento nel 2023).

In valore assoluto, l'indebitamento italiano per il 2024 è stato di -75.547 milioni di euro, in diminuzione di circa 78,7 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente. Il saldo primario (indebitamento netto meno spesa per interessi) è positivo e pari a 9.633 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil del +0,4 per cento (-3,6 per cento nel 2023), soprattutto per la forte riduzione delle spese in conto capitale. Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle amministrazioni pubbliche) è anche esso positivo e pari a 35,5 miliardi di euro, in miglioramento rispetto al 2023 per circa 18,3 miliardi. Questo risultato rispecchia una crescita delle entrate correnti (+55 miliardi) più sostenuta di quella delle uscite correnti, pari a circa +36,7 miliardi di euro.

**Prospetto 12.4****Indicatori di finanza pubblica**

Anni 2020-2024, valori in percentuale del Pil

AGGREGATI	2020	2021	2022	2023	2024
Indebitamento netto	-9,4	-8,9	-8,1	-7,2	-3,4
Saldo primario	-6,0	-5,5	-4,0	-3,6	0,4
Pressione fiscale (a)	42,7	42,3	41,7	41,4	42,6
Spesa per interessi	3,4	3,4	4,1	3,7	3,9
Debito	154,3	145,7	138,3	134,6	135,3

Fonte: Banca d'Italia; Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) La pressione fiscale non comprende le imposte indirette pagate all'Unione europea, pertanto il dato differisce da quello riferito al confronto europeo.

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche sono cresciute nel 2024 del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente. L'incidenza sul Pil è stata pari al 47,1 per cento. Le entrate correnti hanno registrato un aumento del 5,7 per cento, attestandosi al 46,8 per cento del Pil. In particolare, le imposte dirette sono cresciute del 6,6 per cento, principalmente per l'aumento dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef) e dell'imposta sui redditi delle società (Ires). Le imposte indirette hanno registrato una crescita anch'essa marcata (+6,1 per cento), con aumenti significativi dell'Iva, dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) e delle imposte sull'energia e oneri generali del sistema elettrico e gas, queste ultime ritornate ai livelli precedenti la crisi energetica a causa del completo ripristino degli oneri generali del sistema energetico.

In aumento rispetto al 2023 sono risultati anche i contributi sociali effettivi (+4,3 per cento), la produzione vendibile e per uso proprio (+0,4 per cento) e le altre entrate correnti (+10,5 per cento). Il calo delle entrate in conto capitale (-72,4 per cento) è stato dovuto principalmente alla significativa riduzione dei contributi a fondo perduto dell'Unione europea relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) a fronte del rallentamento degli investimenti realizzati. La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 42,6 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente (41,4 per cento) (Prospetto 12.4).

Nel 2023 la pressione fiscale media dei 27 paesi dell'Unione europea (UE) è stata del 39,8 per cento rispetto al Pil. L'Italia (41,5 per cento) è risultata tra i paesi che hanno presentato una pressione fiscale superiore alla media, superata, tra i principali paesi europei, solo dalla Francia (45,4 per cento del Pil); la pressione fiscale è stata di poco sopra la media europea in Germania, pari al 40,1 per cento del Pil, mentre in Spagna risulta inferiore della media europea e pari al 36,8 per cento del Pil.

Nel 2024 le uscite totali delle amministrazioni pubbliche, pari al 50,6 per cento del Pil, sono scese del 3,6 per cento rispetto al 2023 per la significativa diminuzione delle uscite in conto capitale (-39,9 per cento). Tale riduzione è stata generata da un calo dei contributi agli investimenti (-72,9 per cento), indotto dal venir meno delle spese relative alle agevolazioni edilizie legate al Superbonus, solo parzialmente compensato dall'aumento delle spese per investimenti (+14,4 per cento). Le uscite correnti sono cresciute del 3,9 per cento, principalmente in conseguenza della dinamica positiva di redditi da lavoro dipendente (+4,5 per cento), consumi intermedi (+6,7 per cento) e prestazioni sociali in denaro (+5,1 per cento). La dinamica di queste ultime è da attribuirsi a un incremento della spesa per pensioni e rendite del 5,5 per cento, dovuto anche alla indi-

cizzazione ai prezzi, e a una crescita del 3,8 per cento della spesa per altre prestazioni sociali in denaro. In forte aumento gli interessi (+9,5 per cento, era -4,6 per cento nel 2023), mentre sono risultate in calo le altre uscite correnti (-6,2 per cento).

### I conti della protezione sociale

La costruzione dei conti economici della protezione sociale è finalizzata a raccogliere in un'unica struttura contabile i flussi dei conti nazionali che interessano la distribuzione secondaria e la redistribuzione in natura del reddito dovute agli interventi di protezione sociale e al loro finanziamento<sup>3</sup>. Nel 2024, il sistema della protezione sociale registra circa 673 miliardi di euro di entrate, con una crescita del 5,6 per cento (+5,4 per cento nel 2023). Si tratta in prevalenza di entrate da contributi sociali (321,5 miliardi) e da contribuzioni diverse (342,3 miliardi), a loro volta composte per l'80,1 per cento da trasferimenti delle amministrazioni centrali. La componente contributiva rappresenta il 47,8 per cento delle entrate, un'incidenza inferiore a quelle osservate nel 2023 (48,3 per cento) e nel 2022 (49,3 per cento).

Il 93,5 per cento delle entrate totali riguarda la parte del sistema gestita dalle amministrazioni pubbliche (629,3 miliardi). Per questa componente, l'incidenza dei contributi sociali, pari al 44,4 per cento, è inferiore a quella registrata per l'intero sistema. Per far fronte alla carenza di entrate contributive, lo Stato ha aumentato i trasferimenti verso il sistema della protezione sociale, portando il peso delle contribuzioni diverse al 54,5 per cento delle entrate.

Nel 2024, la spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni è pari a 643,3 miliardi di euro, con un incremento del 4,4 per cento rispetto all'anno precedente e un'incidenza sul Pil del 29,3 per cento. Il 97 per cento della spesa complessiva consiste nell'erogazione di prestazioni sociali (624 miliardi), in gran parte a carico delle amministrazioni pubbliche (587,4 miliardi, pari al 94,1 per cento delle prestazioni totali).

Previdenza, sanità e assistenza rappresentano le tre grandi aree di intervento attraverso cui si esplica l'attività di protezione sociale delle istituzioni pubbliche e private. La distribuzione tra le tre componenti è piuttosto stabile nel tempo, con una netta prevalenza della spesa previdenziale, particolarmente accentuata nel 2024 (69,8 per cento per il totale istituzioni), seguita da quella sanitaria (20,8 per cento) e da quella assistenziale (9,4 per cento) (Prospetto 12.5). L'esame dettagliato delle prestazioni sociali può essere limitato a quelle erogate dalle sole amministrazioni pubbliche, che svolgono un ruolo preponderante all'interno del sistema.

Nel 2024 le prestazioni di tipo previdenziale, tutte erogate in denaro, hanno comportato una spesa di 400,4 miliardi di euro, con un incremento del 5,7 per cento rispetto all'anno precedente, più contenuto di quello osservato nel 2023 (+7,8 per cento) quando si registrava la crescita più elevata dal 1998. La spesa previdenziale ha un'incidenza sul Pil del 18,3 per cento e del 40,4 per cento sulla spesa pubblica corrente (Prospetto 12.5).

<sup>3</sup> I conti sono elaborati dall'Istat coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec 2010) secondo le definizioni e i criteri previsti dal regolamento Ce 458/2007 "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)".

**Prospetto 12.5      Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e amministrazioni pubbliche**  
 Anni 2020-2024, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle amministrazioni pubbliche				
	2020	2021	2022	2023	2024	2020	2021	2022	2023	2024
<b>COMPOSIZIONI PERCENTUALI</b>										
Previdenza	66,5	65,8	66,6	68,9	69,8	64,8	63,9	64,8	67,2	68,2
Sanità	20,8	21,5	21,4	20,7	20,8	22,0	22,9	22,8	22,0	22,1
Assistenza	12,7	12,7	12,0	10,4	9,4	13,2	13,2	12,4	10,8	9,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>INCIDENZE SULLA SPESA PUBBLICA CORRENTE</b>										
Previdenza	42,7	41,6	41,0	43,2	43,9	39,5	38,0	37,6	39,7	40,4
Sanità	13,4	13,6	13,2	13,0	13,1	13,4	13,6	13,2	13,0	13,1
Assistenza	8,2	8,0	7,4	6,5	5,9	8,0	7,9	7,2	6,4	5,8
<b>Totale</b>	<b>64,3</b>	<b>63,2</b>	<b>61,6</b>	<b>62,7</b>	<b>62,9</b>	<b>60,9</b>	<b>59,5</b>	<b>58,0</b>	<b>59,1</b>	<b>59,3</b>
<b>INCIDENZE SUL PIL (b)</b>										
Previdenza	22,0	20,0	19,2	19,3	19,8	20,3	18,3	17,6	17,8	18,3
Sanità	6,9	6,6	6,2	5,8	5,9	6,9	6,6	6,2	5,8	5,9
Assistenza	4,2	3,9	3,4	2,9	2,7	4,1	3,8	3,4	2,8	2,6
<b>Totale</b>	<b>33,1</b>	<b>30,5</b>	<b>28,8</b>	<b>28,0</b>	<b>28,4</b>	<b>31,3</b>	<b>28,7</b>	<b>27,2</b>	<b>26,4</b>	<b>26,8</b>
<b>COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER TIPO</b>										
<b>Prestazioni sociali in denaro</b>	<b>77,4</b>	<b>76,6</b>	<b>76,2</b>	<b>76,5</b>	<b>77,0</b>	<b>76,4</b>	<b>75,4</b>	<b>75,1</b>	<b>75,4</b>	<b>75,9</b>
Previdenza	66,5	65,8	66,6	68,9	69,7	64,9	63,9	64,9	67,3	68,1
Assistenza	10,9	10,8	9,6	7,6	7,3	11,5	11,5	10,2	8,1	7,8
<b>Prestazioni sociali in natura</b>	<b>22,6</b>	<b>23,4</b>	<b>23,8</b>	<b>23,5</b>	<b>23,0</b>	<b>23,6</b>	<b>24,6</b>	<b>24,9</b>	<b>24,6</b>	<b>24,1</b>
Produttori market	8,4	8,5	8,8	9,1	8,2	8,9	9,0	9,4	9,6	8,7
Sanità	7,5	7,5	7,4	7,2	7,0	7,9	8,0	7,9	7,6	7,5
Assistenza	0,9	1,0	1,4	1,9	1,2	1,0	1,0	1,5	2,0	1,2
Produttori non market	14,2	15,0	15,0	14,5	14,8	14,8	15,6	15,6	15,0	15,4
Sanità	13,3	14,1	14,1	13,5	13,8	14,1	14,9	14,9	14,3	14,7
Assistenza	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) In riferimento al Pil i dati sono coerenti con quelli pubblicati il 3 marzo 2025 - "Pil e indebitamento delle AP" - <https://www.istat.it/comunicato-stampa/pil-e-indebitamento-delle-ap-2022-2024/>.

Per pensioni e rendite si sono spesi 335,9 miliardi di euro, con una crescita del 5,5 per cento, inferiore a quella registrata nel 2023 (+7,3 per cento). Per la prima volta, sono gli assegni familiari a occupare la seconda posizione delle prestazioni previdenziali erogate (20,7 miliardi), per effetto dell'entrata a regime della misura dell'Assegno unico e universale, introdotto nel corso del 2022. A seguire, la spesa previdenziale riguarda: liquidazioni di fine rapporto (18,6 miliardi), indennità di disoccupazione (14 miliardi), indennità di malattia, infortuni e maternità (8,3 miliardi), altri assegni e sussidi (1,6 miliardi) e assegni di integrazione salariale (1,3 miliardi).

Nel 2024, l'ammontare totale delle prestazioni sanitarie erogate<sup>4</sup>, tutte in natura, è pari a 130,1 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del 5,9 per cento e del 13,1 per cento sulla spesa pubblica corrente. Le prestazioni sono erogate in prevalenza sotto forma di servizi sanitari forniti direttamente da soggetti pubblici (86,3 miliardi) e, in misura

<sup>4</sup> Le prestazioni di tipo sanitario considerate all'interno del sistema della protezione sociale sono solo quelle erogate dalle amministrazioni pubbliche.

minore, attraverso beni e servizi acquistati da produttori di mercato (43,7 miliardi di euro).

Dopo un anno di sostanziale stasi, la spesa per sanità riprende a crescere nel 2024 (+5,1 per cento, era +0,3 per cento nel 2023), per effetto dell'incremento registrato sia nei servizi sanitari forniti direttamente da soggetti pubblici (+7 per cento), sia nei servizi acquistati presso strutture sanitarie private convenzionate (+1,7 per cento).

La spesa per prestazioni assistenziali nel 2024 è pari a 57 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del 2,6 per cento e del 5,8 per cento sulla spesa pubblica corrente. Gli interventi nel campo dell'assistenza sociale comprendono 45,7 miliardi di erogazioni in denaro (l'80 per cento del totale) e 11,4 miliardi di prestazioni fornite in natura.

La spesa assistenziale è in calo nel 2024 (-6 per cento), proseguendo la discesa già osservata l'anno precedente (-9,7 per cento). La riduzione è trainata dalla componente in natura (-24,6 per cento), mentre le prestazioni in denaro restano stabili (+0,1 per cento). Nel 2024, al primo posto nella spesa per prestazioni di assistenza sociale in denaro troviamo le prestazioni agli invalidi civili (21 miliardi), al secondo posto la categoria residuale "altri assegni e sussidi", che comprende le prestazioni per il sostegno al reddito (16,8 miliardi), seguita da pensioni e assegni sociali (6,2 miliardi), prestazioni ai non udenti e non vedenti (1,4 miliardi) e pensioni di guerra (0,2 miliardi). Le prestazioni di assistenza sociale in natura sono corrisposte in parte sotto forma di servizi forniti direttamente da soggetti pubblici (4,1 miliardi) e, in misura maggiore, sotto forma di beni e servizi acquistati da produttori di mercato (7,3 miliardi di euro).

## APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Conti nazionali*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/conti-nazionali>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 3 marzo 2025. *Pil e indebitamento delle AP- Anni 2022-2024*. Comunicato stampa, Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/pil-e-indebitamento-delle-ap-2022-2024/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 3 aprile 2025. *Conti economici per settore istituzionale- Anni 1995-2024*, Comunicato stampa. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-nazionali-per-settore-istituzionale-anni-1995-2024/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 22 aprile 2025. *Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht. Anni 2021-2024*, Comunicato stampa, Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/notifica-dellindebitamento-netto-e-del-debito-delle-amministrazioni-pubbliche-secondo-il-trattato-di-maastricht-anni-2021-2024/>

Istituto nazionale di statistica - Istat, *Istat Data.Conti nazionali*. Roma, Italia: Istat. <https://esploradati.istat.it/databrowser/>

Eurostat, *Economy and finance/National accounts (Esa 2010)*. Luxembourg: statistical Office of the European Communities. <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>